

“ L'intervista Claudio De Vincenti

«Rispetto dell'Aia e nuovo “scudo”: solo così si ambientalizza l'ex Ilva»

**Il Cis essenziale
per Taranto:
spero si torni
a lavorare
seriamente
al tavolo**

Francesco G. GIOFFREDI

La terza tappa, dopo Napoli e Milano, è a Bari: appuntamento domani (10.30, Città metropolitana) con il “Manifesto per il nuovo Sud” dell'associazione Merita, presieduta da Claudio De Vincenti. Economista, già ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno nel governo Gentiloni, ha curato da vicino molti dossier pugliesi. E tarantini.

I tanti annunci, e poi il rischio di doversi accontentare di briciole o di politiche frammentarie: manca, anche da parte di questo governo, una visione organica e strategica per il Mezzogiorno?

«Dell'attuale Governo va apprezzato il fatto di aver riportato l'attenzione sulla questione meridionale, sostanzialmente assente dal programma e dall'azione del precedente Governo gialloverde. E considero molto positivo che in Legge di bilancio sia stato finalmente rifinanziato il credito d'imposta per gli investimenti al Sud e sia stato ricostituito il Fondo per la crescita dimensionale delle imprese meridionali. Ora si tratta di inserire questi provvedimenti in un disegno organico di intervento sul Mezzogiorno».

Applicata, con ritardo, la clausola del 34%, rimane tutto il resto: la minor efficienza della spesa al Sud, per esempio. E qual è, in tal senso, il punto del manifesto di Merita che dovrebbe essere applicato con maggior sollecitudine?

«Ritrovare la necessaria funzione di guida del Governo centrale in una interazione attiva e non subalterna con le Regioni e gli enti locali del Mezzogiorno: i Patti per il Sud, lasciati a loro stessi dal Governo gialloverde, vanno riattivati come strumento forte di sollecitazione reciproca e monitoraggio tra amministrazioni centrali e decentrate, strada obbligata per sbloccare la spesa in investimenti pubblici».

Ma come dovremmo sfruttare l'auspicata e crescente centralità del Mediterraneo negli equilibri europei? Zes, portualità, reti infrastrutturali sono grandi chance, ma la sensazione è ancora una volta d'essere all'anno zero.

«Scontiamo di nuovo l'inazione del Governo gialloverde rispetto a progetti avviati nella precedente legislatura. Progetti che sono essenziali proprio per attrezzare il nostro Paese alle sfide connesse alla nuova centralità del Mediterraneo nel quadro della riconfigurazione in corso nelle relazioni economiche internazionali. Mi auguro che l'accelerazione annunciata dall'attuale Governo diventi realtà».

C'è una nuova legge-cornice sull'autonomia differenziata: rimedia ad alcuni errori, ma replica l'impostazione precedente. Può bastare la sola promessa d'una successiva fissazione di livelli delle prestazioni e costi standard?

«Fermo restando che non può costituire un alibi per coprire le inefficienze delle amministrazioni

del Sud, il tema della perequazione territoriale è sicuramente un tema fondamentale. La proposta Boccia ha il pregio di cercare di definire il quadro di principi e regole da applicare nelle successive intese con le singole Regioni. Ha però un difetto di fondo, che deriva dal continuare ad affrontare l'autonomia differenziata senza prima aver costruito il più generale regionalismo: si spiega così, per esempio, la disposizione che, ove i Lep non siano stati definiti entro 12 mesi dall'approvazione dell'intesa con una Regione, consente comunque l'attribuzione differenziata a quella Regione di funzioni e relative risorse sulla base della spesa storica».

Capitolo Ilva: come si esce dal tunnel? Un impegno diretto dello Stato - in affiancamento a Mittal, o con una specie di nazionalizzazione - è la strada migliore? Ed è possibile impostare un diverso paradigma produttivo, all'insegna dell'ambientalizzazione?

«L'autorizzazione integrata ambientale varata dal Governo Gentiloni nel settembre 2017 è la più avanzata in Europa e consente, ove applicata, di ambientalizzare il più grande stabilimento siderurgico europeo a ciclo integrale. A primavera scorsa è stata aperta dal ministero dell'Am-



biente una procedura di revisione dell'Aia: è essenziale che tale procedura si concluda al più presto in modo da ricostituire il quadro delle regole ambientali. Ed è essenziale che venga reintrodotta lo "scudo penale" che, stabilendo che chi applica l'Aia - cioè la legge - non è perseguibile, è una norma fondamentale di certezza del diritto. A quel punto, in un quadro ricostituito di regole stabili, si tratta prima di tutto di esigere da Mittal il rispetto degli impegni. Un eventuale intervento pubblico nel capitale può aver senso solo in questo quadro».

Il governo parla di "Cantiere Taranto", in campo però c'è uno strumento che lei ben conosce: il Cis. La spesa però ristagna e si procede in ordine sparso. Ma il Cis cosa potrebbe dare a Taranto in questo difficile momento e in prospettiva futura?

«In realtà, il Contratto istituzionale ha prodotto risultati im-

portanti nei primi due anni di vita, attivando oltre 500 milioni di lavori - di cui 300 già spesi - su 1 miliardo di stanziamenti e avviando la progettazione per l'utilizzo degli altri. Poi, il Governo gialloverde non ha riconvocato il Tavolo per un intero anno. Speriamo che ora si torni a lavorare seriamente perché il Cis è essenziale per articolare il tessuto produttivo di Taranto: infrastrutture portuali e di trasporto, diversificazione industriale, bonifiche, ruolo dell'Arsenale, rigenerazione urbana e turismo, potenziamento del sistema sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud, bene le mosse del governo ma ora un disegno organico e più interazione con le Regioni

